



Per info e contatti: osservatorionomilsuola.com

osservatorionomili@gmail.com

Facebook Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole

Instagram [osservatorionomili](https://www.instagram.com/osservatorionomili)

OSSERVATORIO CONTRO

LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ

Il fatto: a seguito di alcuni post sui social e sui giornali di esponenti locali della destra è partita una interpellanza parlamentare e una rapidissima ispezione del Ministero dell'Istruzione e del Merito atta ad accertare gli avvenimenti. Sul banco degli "imputati" Francesca Albanese invitata online da alcuni istituti comprensivi a parlare di Palestina.

I fatti riguardano scuole della Toscana, dell'Emilia Romagna e delle Marche; in alcuni casi gli ispettori non sono arrivati a giudicare l'operato di docenti e presidi, perché la presenza di Albanese era legata a una richiesta degli studenti dentro una assemblea regolarmente convocata.

Albanese nelle scuole secondarie? Oggi a lei il diniego, domani a noi tutti.

L'invito ad Albanese, commissaria Onu per il territorio palestinese occupato, era finalizzato a presentare il suo ultimo libro: "Quando il mondo dorme. Storie, parole e ferite della Palestina". Un percorso didattico, legato alla tragica attualità, che tuttavia ha provocato una pronta reazione politica di esponenti della destra (articoli sulla stampa locale e gli immancabili post sui social), che hanno chiesto la verifica di eventuali *estremi di reato* per Albanese; a ciò è seguita l'iniziativa di Valditara con l'invio di ispettori che, a distanza di pochissimi giorni, sono entrati nelle scuole "incriminate" per valutare l'operato dei docenti e verificare se sia stato garantito quel "contraddittorio" funzionale a scongiurare il rischio di "indottrinamento ideologico". E proprio in questi ultimi giorni, in un istituto superiore dell'Emilia Romagna, con circolare della dirigenza, è stato annullato l'incontro con due *refusenik*, ossia obiettori di coscienza israeliani, organizzato da Assopace Palestina.

Un'iniziativa di censura o di prudenza vista la nota ministeriale del 7 novembre che invoca il pluralismo e il contraddittorio?

A nostro avviso si è voluta impedire la presenza di voci scomode e non allineate con i desiderata governativi.

Detto in altri termini, ogni qual volta che parliamo di Palestina, di colonialismo di insediamento e dei civili palestinesi vittime dei bombardamenti israeliani dovremmo chiamare Smotrich o i ricercati Gallant e Netanyahu?

Se oggi dovessimo invitare in una scuola lo storico israeliano antisionista Ilan Pappé dovremmo forse convocare l'ambasciatore di Israele o uno dei ministri che rivolgendosi agli arabi e ai palestinesi utilizza termini razzisti? O un ufficiale dell'esercito contro cui esistono prove dirette per crimini di guerra?

E ogni qual volta si registrano presenze di militari nelle scuole denunciate dall'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università* perché il ministro Valditara non invoca il contraddittorio?

Non si parli di attualità

A non essere gradita al ministro è proprio l'attualità, eppure da quando esistono le assemblee studentesche sono gli argomenti vissuti a provocare indignazione e il bisogno di approfondimenti.

Si è parlato anche di estremi di reato perché la relatrice Albanese avrebbe “accusato l’attuale governo di essere fascista e complice di un genocidio” e sono state promesse azioni giudiziarie nei suoi confronti per tutelare il buon nome della maggioranza.

In realtà sono le sue relazioni presentate all'Onu ad essere sul banco degli imputati a totale sprezzo del diritto internazionale.

Chiedere la fine di rapporti commerciali con Israele è una richiesta inammissibile? O deve essere bandita ogni domanda relativa alle complicità politiche, finanziarie e industriali dello Stato italiano con Israele?

Sono proprio l'accusa di genocidio e il racconto della Nakba che si vogliono bandire dalle scuole.

Queste sono peraltro le stesse riflessioni di tanti docenti, genitori e studenti che registrano l’instaurarsi di un clima autoritario nelle scuole al fine di impedire l'autonomia e la libertà di insegnamento.

Le ispezioni assumono allora una valenza politica perché vengono vissute negli istituti come un atto intimidatorio contro docenti e studenti: non sono le sanzioni o i richiami a preoccupare ma la continua intromissione del Ministero nella vita scolastica con l'utilizzo dei controlli e dei provvedimenti disciplinari per seminare paura, rassegnazione e silenzio.

Ci siamo posti in questi giorni ulteriori domande: le scuole italiane sono divenute un covo di settari ed estremisti? E ogni azione della docenza necessita di un controllo da parte del Ministero come si faceva in epoca fascista?

Si alimenta il sospetto sui docenti, sulla loro professionalità, si punta direttamente a condizionare le decisioni degli organi collegiali e, a nostro avviso, è anche l'inizio di una campagna antisindacale.

I prossimi mesi diranno se i nostri argomenti sono fondati o meno.

Quanto accade nelle scuole è soltanto un tassello di quanto avviene nell’intera società dove censura e repressione colpiscono intellettuali come il prof. Angelo D’Orsi, i centri sociali come Askatasuna, i movimenti studenteschi, gli attivisti per la Palestina, le persone che non rinunciano a esprimere un pensiero critico come l’imam Mohamed Shahin e infine i resistenti palestinesi come Anan Yaesh e tutte le realtà conflittuali oggetto di repressione per il decreto sicurezza.

Alla luce dei fatti appena descritti, *L’Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università* convoca un’assemblea online da tenersi il 29 Dicembre alle 18:00. Urge preparare un’adeguata risposta e mobilitazione da condividere con tutte le realtà presenti sui territori per l’inizio 2026.

DEMOCRAZIA E AUTONOMIA DIDATTICA NON SI INGABBIANO!

Per seguire l'assemblea entra nella riunione in Zoom

<https://us02web.zoom.us/j/81571709889?pwd=fUhfagxxq781tj9dTOmkdaamWCDDaP.1>